



INDAGINE DI MERCATO SULLA PSICOLOGIA PROFESSIONALE IN ITALIA

nuovi bisogni, nuovi ambiti, nuovi ruoli



a cura di
Stefania Vecchia
Consigliera di amministrazione ENPAP

Indagine di Mercato sulla Psicologia Professionale in Italia

“Nuovi Bisogni, Nuovi Ambiti, Nuovi Ruoli”

+	Prefazione – Quali nuove sfide per gli Psicologi (e le loro pensioni)?	3
	1. Introduzione	11
+	PRIMA PARTE	13
	2. L'immagine dello psicologo e dello psicoterapeuta in Italia	13
	2.1 I limiti dell'attuale posizionamento	18
+	SECONDA PARTE	20
	3. Le preoccupazioni e i bisogni degli italiani	20
	3.1 Le preoccupazioni: gli effetti della crisi	20
	3.2 Il benessere e il malessere degli italiani	25
	3.3 I diversi tipi di equilibrio emotivo	27
+	TERZA PARTE	30
	4. Edonisti e Eudemonisti: chi sono e cosa chiedono al mondo della psicologia	30
	4.1 Profilo: EDONISTI	31
	4.2 Profilo: EUDEMONISTI	34
	5. Come far crescere la professione di psicologo e psicoterapeuta?	37
	5.1 Le aree di intervento attualmente coperte dallo psicologo e dello psicoterapeuta	37
	5.2 Le aree di intervento scoperte	42
	5.3 Il riposizionamento dello psicologo e dello psicoterapeuta	47
	6. Come costruire la propria offerta e come promuoversi	51
	7. La formazione mancante	53
	8. Conclusioni	54
+	APPENDICE	55
	Metodologia: Le tre fasi della ricerca	55
	Caratteristiche del Campione intervistato nella fase Quantitativa	56

Prefazione – Quali nuove sfide per gli Psicologi (e le loro pensioni)?

Lo scopo principale dell'ENPAP è quello di erogare pensioni ai suoi iscritti, garantendo loro un futuro sostenibile quando non saranno più in condizione di produrre reddito autonomamente.

Con il vigente “sistema previdenziale contributivo”, che è la base normativa su cui è necessariamente costruito il meccanismo pensionistico del nostro Ente, al termine del percorso lavorativo **si riceve una pensione dipendente da quanto si è messo da parte con i contributi** durante l'attività lavorativa, visto che fin dal 1995 le norme hanno escluso che la fiscalità generale possa intervenire integrando l'ammontare delle pensioni.

Per avere una pensione alta occorre, quindi, avere messo da parte il più possibile: sarà solo sulla base di quanto abbiamo accumulato nel nostro gruzzoletto presso l'Ente di previdenza (chiamato tecnicamente “montante”) che si calcherà la pensione.

Ora, circa l'ampiezza del montante contributivo degli Psicologi occorre confrontarsi con due questioni:

- la prima è di natura storica, riguarda **i pensionati di oggi e dei prossimi anni immediati** ed è l'effetto della breve vita dell'Ente: un percorso previdenziale compiuto dura all'incirca 40 anni mentre il nostro Ente ha solo venti anni di vita e questo fa sì che chi va in pensione ENPAP oggi abbia potuto accumulare montante previdenziale solo per la metà della sua carriera lavorativa;
- l'altra riguarda di più **i contribuenti più giovani**, quelli che potranno andare in pensione avendo messo da parte contributi previdenziali per l'intera durata del percorso professionale: in questo caso il problema principale che si frappone è la scarsità dei redditi.

La media complessiva dei **redditi** netti degli Psicologi italiani, per 2014 è di € 13.360 e, a fronte di questi valori, appare improbabile l'accantonamento di importi eccedenti il minimo di legge del 10%.

Incominciamo la presentazione di questa ricerca dalla **ricostruzione del meccanismo pensionistico** perché la necessità di questa indagine sul posizionamento di mercato della Psicologia professionale è stata dettata proprio dall'esigenza di **migliorare i trattamenti pensionistici degli Psicologi**. Se il vigente sistema previdenziale contributivo prevede accantonamenti pensionistici (e conseguenti pensioni) proporzionali ai redditi percepiti, *l'Ente di previdenza ha il dovere di impegnarsi per rendere più dignitoso possibile l'importo dei suoi trattamenti pensionistici e, con questa logica normativa, questo si può fare solo se si dà una mano agli iscritti ad aumentare i loro redditi.*

Tre linee di azione per sostenere il reddito

Pur nella consapevolezza di non avere, da soli, né il mandato né il potere di far guadagnare meglio la categoria, il Consiglio di amministrazione dell'ENPAP ha allora individuato **tre linee principali di azione** per indirizzare e supportare questo auspicato sviluppo. Su queste tre linee si sono quindi pensati e realizzati servizi per gli iscritti a spiccato valore aggiunto:

1. In primo luogo occorre favorire **il più rapido accesso alla professione** da parte dei giovani Colleghi. Con il sistema contributivo, più a lungo si accantonano contributi maggiore sarà il montante e maggiore la sua rivalutazione. Questo favorisce l'aumento degli importi accantonati e quindi la definizione di una pensione più elevata.

In questo senso vanno, tra le altre, le iniziative attivate di recente per favorire l'accesso al credito ([Progetto Microcredito](#)), quelle per diffondere e sviluppare le competenze imprenditoriali ([Psicologhe: che impresa!](#)), il Social Network di categoria "EnpapSocial" in partenza in questo stesso periodo.

2. È poi necessario sostenere, per tutti gli iscritti, la **massima continuità lavorativa**: tanti Colleghi, ad un certo punto della loro carriera (che, come si diceva, va immaginata di una durata intorno ai quaranta anni), hanno necessità di riorganizzare il loro lavoro perché il tipo di attività che hanno sempre fatto, i servizi che hanno proposto fino a quel momento, non sono più in grado di garantirgli la sussistenza economica alla luce dei cambiamenti avvenuti nel mercato dei servizi o nel quadro normativo. Una riduzione importante della capacità di produrre reddito introduce periodi di scarso o nullo accantonamento previdenziale e, di conseguenza, lede in maniera importante il montante contributivo e l'entità della pensione.

Per dare supporto in queste situazioni sono state, per esempio, avviate le iniziative di formazione in ["Progettazione Europea"](#) e ["Progetta e migliora la tua carriera!"](#), il [sostegno agli eventi di aggiornamento professionale](#).

3. Trasversale a tutte le fasi del ciclo professionale è, poi, la necessità di **orientare l'offerta di servizi e il posizionamento comunicativo** dei professionisti Psicologi verso le aree emergenti di richiesta di interventi psicologici, in modo da aiutare gli Iscritti ad intercettare rapidamente i nuovi bisogni individuali e collettivi, eventualmente modificando per tempo il loro modo di operare o di proporre i loro servizi, presidiando nicchie di mercato che in mancanza di posizionamento degli Psicologi verrebbero occupate da altre professioni (o pseudo-professioni) di matrice più latamente psicologica. In questo terzo filone di interventi si inserisce, principalmente, la ricerca che dà origine a questo ebook.

Quali valori per il mercato della Psicologia?

Questa prima ricerca di mercato commissionata dall'ENPAP è una ricognizione, iniziale ma già ricca di dati interessanti, su **le opportunità e i vincoli prospettati alla Psicologia professionale oggi, sul posizionamento dell'offerta professionale degli Psicologi rispetto alle richieste attuali delle persone e su quali indirizzi possono essere presi alla luce delle indicazioni che vengono dai cittadini.**

È un lavoro utile anche nelle altre prospettive di sviluppo sostenute dall'attuale Consiglio di Amministrazione dell'ENPAP: per aiutare i Colleghi ad entrare più rapidamente nel mercato del lavoro libero professionale, a riposizionarsi quando cambia la corrente e cambiano i bisogni della società, ad intercettare i bisogni sociali e farli diventare domande di intervento psicologico, è necessario avere a disposizione strumenti che aiutino ad intendere al meglio l'andamento della richiesta dei loro servizi e il modo per proporli in maniera più efficace e pregnante.

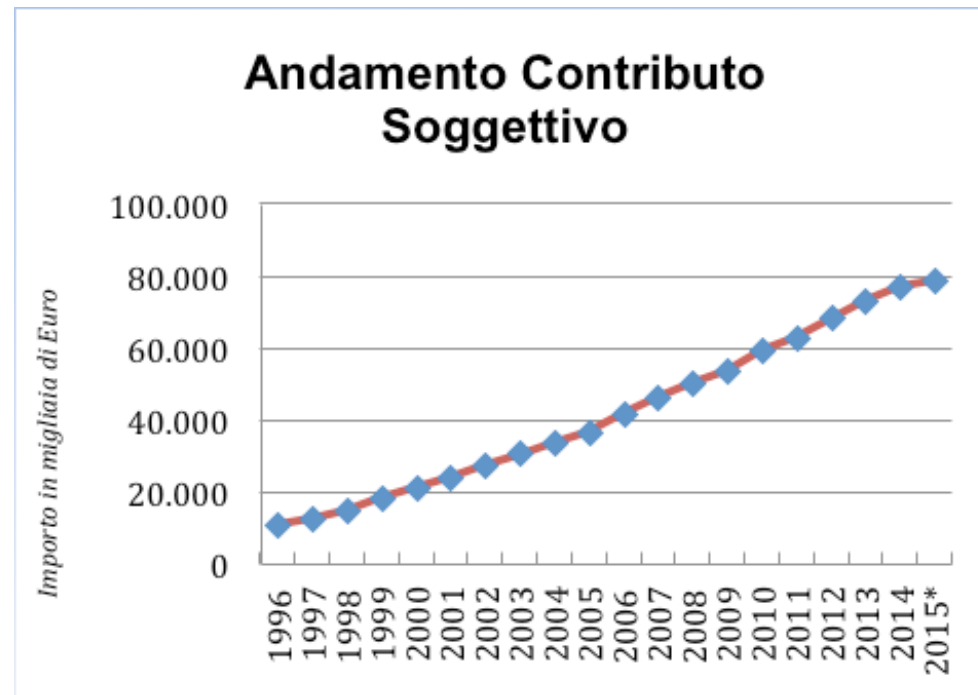
L' orientamento al mercato è ormai una necessità conclamata anche per le professioni liberali.

Il "mercato", in questo caso, è da intendersi quale *"campo all'interno del quale si scambiano i valori"* e **il mercato della Psicologia** va definito in maniera congrua con *l'etica e con la responsabilità sociale* che ci contraddistingue in quanto Psicologi, con il caratterizzarsi della nostra professione per la *capacità di dare risposte ai bisogni e alla sofferenza delle persone e delle loro organizzazioni.*

Al contempo, però, non può essere cieco alle esigenze di *reddito* (e di accantonamento previdenziale) e di *legittimazione sociale* necessarie a garantire la stessa sopravvivenza dell'assetto professionale della Psicologia in Italia.

La Psicologia vale: qualche dato concreto

Come vertice politico dell'ENPAP siamo partiti dalla consapevolezza che **da anni il mercato della Psicologia è in significativa e costante crescita**. Questa percezione è sostenuta dall'oggettivo continuo accrescersi del reddito complessivo prodotto della Psicologia professionale in Italia



(*: dato presuntivo)

Questo grafico rappresenta l'andamento della raccolta del Contributo Soggettivo, che corrisponde al 10% del reddito netto dei professionisti Psicologi, versato all'ENPAP nel corso degli anni.

Si tratta di una curva continuamente ascendente che registra il progressivo aumento, dalla fondazione dell'ENPAP ad oggi, del complesso dei redditi percepiti dagli Iscritti. Si passa da un ammontare di circa 11 milioni di euro nel 1996 ad un ammontare di quasi 80 milioni nel 2014, il che vuol dire che **il reddito annuale prodotto da prestazioni psicologiche nel libero mercato Italiano è passato, in 20 anni, da 110 milioni di euro a circa 800 milioni di euro.**

Si può quindi dire che la penetrazione nel mercato privato della Psicologia professionale è in continua crescita anche in questi anni di crisi economica, che la Psicologia ha un mercato potenziale che appare in grado di assorbire l'offerta crescente dei servizi degli Psicologi e che la Psicologia professionale è stata ed è in grado di incontrare i bisogni delle persone a dispetto (o forse proprio in ragione) dei grandi cambiamenti sociali, economici e culturali che hanno attraversato questi venti anni di storia italiana.

Al contempo constatiamo la percezione diffusa, all'interno della categoria, di **un mercato che sta cambiando** mettendo in difficoltà la nostra professione: salgono in auge figure professionali nuove che si propongono in posizione concorrenziale agli Psicologi, offrendo anche loro servizi di matrice psicologica; si espande e si modifica la richiesta di servizi di tipo psicologico fino a rendere, in termini e misure che meritano di essere esplorate, in parte inadeguata l'attuale offerta professionale di Psicologia.

Da questo quadro, complesso e non privo di contraddizioni, siamo partiti per arrivare a formulare la base progettuale di questa ricerca, che rappresenta l'inizio di una esplorazione dei percorsi in grado di portare ad un assetto aggiornato della Psicologia professionale che la metta in grado di affrontare le sfide dei tempi correnti, per prima quella pensionistica.

La Psicologia al servizio di una società in trasformazione

Dalla lettura dei dati qualitativi che qui presentiamo emerge, netta, la traccia che tutte le persone, oggi, sono costrette ad affrontare **trasformazioni** rilevanti e continue della loro organizzazione di vita di fronte alle quali le *istituzioni, i gruppi sociali di appartenenza, la cultura dominante non sono più d'aiuto*, non riescono a dare - come avveniva in passato - supporto ai singoli per orientare le loro risposte al cambiamento. Le principali istituzioni - lo Stato, la Chiesa, i Partiti - sono tutti in grande difficoltà nel proporre soluzioni ed indirizzi ad un mondo che cambia così rapidamente da non riuscire a costituire alcun solido substrato culturale a fronte di questi cambiamenti.

Questa condizione generalizzata apre spazi nuovi e poco usati per l'intervento professionale degli Psicologi, spazi che meritano di essere esplorati e colonizzati anche perché corrispondono ad un bisogno cruciale, che chiede risposte spesso senza trovarle.

Nella ricerca compare, poi, e viene articolata, l'interessante definizione dello Psicologo quale **“Operatore dell'equilibrio emotivo”**, professionista cioè competente nell'*affrontare il malessere* (la sofferenza, il disagio, l'incertezza, la solitudine) e contemporaneamente nel *promuovere il benessere* (la creatività, la capacità di adattamento, l'intelligenza, l'entusiasmo, la resilienza) delle persone.

Questa definizione porta anch'essa prospettive innovative nella proposta di servizi Psicologici. Emerge anche, molto chiaramente, che i nuovi temi con i quali la Psicologia professionale è chiamata a confrontarsi sono in buona parte **temi di ordine non prettamente clinico**, per i quali però la competenza di ordine clinico - intesa come capacità del professionista Psicologo di porre differenziazioni e di individuare percorsi di uscita dalle difficoltà sulla base di una compiuta ricognizione dell'implicito contenuto nella richiesta di intervento - è fondamentale per orientare ad uno sviluppo *“equilibrato”*.

La sfida principale per la Psicologia professionale, oggi, appare essere quella **di aiutare le persone ad affrontare “i problemi normali”**, le trasformazioni - a volte evidentemente drammatiche, a volte apparentemente banali - che ogni giorno sono di fronte a ciascuno e che corrispondono a cambiamenti costitutivi degli assetti sociali, a *trasformazioni epocali, tra l'altro, nella organizzazione delle famiglia, delle relazioni amicali, del lavoro.*

Questi elementi strutturanti **l'identità** sono diventati, negli ultimi vent'anni ed in maniera ancora più drammatica negli anni più recenti, **elementi strutturalmente fragili** e questa loro fragilità caratterizza sempre di più il modo di stare al mondo di tutte le persone. Il lavoro degli Psicologi può essere utilmente orientato a sostenere il complesso percorso di cambiamento delle persone alle prese con l'incertezza e la mancanza di punti di riferimento stabili che sono vissuti come condizioni immanenti alla società contemporanea.

La ricerca offre ancora tantissimi spunti a supporto della percezione che **esiste una forte e crescente richiesta di Psicologia nella società contemporanea**, così in difficoltà.

Esistono e crescono spazi per gli interventi di **prevenzione e di gestione del disagio** piuttosto che di vera e propria Psicoterapia, spazi da modulare in maniera differenziata a seconda dei diversi **target** cui ci si rivolge. Così come ci sono spazi di **collegamento con altre competenze ed altre professioni** di matrice non psicologica ancora ampiamente da sviluppare e, al contempo, appare ormai ineludibile il ricorso oculato ai **nuovi mezzi di connessione messi a disposizione dalle tecnologie**.

Insomma, esistono e si accrescono rapidamente ambiti di intervento per la Psicologia professionale che possono dare occasioni di lavoro ad un numero ampio di nuovi Colleghi nonché possibilità di riposizionamento ai Colleghi più esperti, confermando così che la crescita del mercato della Psicologia professionale può essere ancora più importante di quanto non sia stato in questi anni.

Vero è che settori decisamente ricercati della nostra competenza professionale possono essere in futuro erosi da figure e profili che si propongano in maniera più efficace, in termini di capacità di intercettazione di questi bisogni emergenti, ma questo rischio appare oggi piuttosto lontano e potrà essere evitato con un rapido aggiustamento dell'offerta della Psicologia professionale.

Una Professione esiste nella misura in cui risponde ai bisogni che la società esprime in un certo momento storico e di questo va tenuto conto da parte di chi ha responsabilità di indirizzo delle politiche complessive della categoria.

Al di là degli aspetti legati al miglior posizionamento di mercato, ritengo di particolare valore i dati che prendono forma da questa ricerca in termini di **legittimazione sociale** della Professione: contribuiscono a chiarire quali sono e come si declinano **le richieste che oggi la società rivolge alla Psicologia professionale**. La capacità di corrispondere a queste richieste è una condizione legittimante la stessa esistenza della nostra Categoria professionale.

Emergono, in conclusione - con la necessità di mantenere attentamente il focus sulla rilevanza sociale della nostra professione, facendo attenzione alle incognite che si prospettano - le grandi potenzialità del nostro lavoro e l'importanza dei servizi che può rendere alla complessa società di questi anni.

Anche per questo ENPAP continuerà a sostenere con le sue iniziative lo sforzo della Categoria per non mancare le occasioni e gli obblighi che le contingenze storiche di quest'epoca pongono alla Psicologia professionale.

Il Presidente

Felice Damiano Torricelli

1. Introduzione

Uno dei **principali problemi della nostra professione**, già penalizzata in quanto posta in un mercato saturo ed iper-competitivo, **sta nell'individuare nuovi clienti e nuove modalità di proporsi**, senza snaturare la propria professionalità e/o rivoluzionare le proprie competenze.

Nel corso di questi ultimi tre anni, ci siamo più volte chiesti in che modo sostenere la nostra categoria professionale per riposizionarsi, aiutandola ad intercettare i bisogni emergenti della popolazione e offrendo degli strumenti concreti per operare, anche a fronte del fatto che la **domanda di psicologia non si rivolge più solo alla cura del malessere ma sempre di più alla promozione e diffusione del benessere.**

Per capire questo e più in generale la situazione del mercato, abbiamo commissionato una corposa ricerca sul tema **“Il posizionamento e la promozione dello psicologo e dello psicoterapeuta in Italia”**, svoltasi tra giugno ed ottobre 2015. La ricerca è stata condotta da un istituto di indagine; è stata molto lunga e, proprio per la complessità delle tematiche poste, si è **articolata in tre fasi** tra loro connesse, con l'utilizzo dapprima di focus groups a cui hanno fatto seguito interviste ad alcuni esperti di diversi settori, questionari sottoposti ad un campione di oltre 1000 individui stratificati secondo la composizione demografica della popolazione italiana ed, infine, una desk analysis.

Abbiamo quindi deciso di raccogliere e diffondere sotto forma di e-book **i risultati più salienti ed interessanti**, per fornire informazioni **sull'immagine che la nostra categoria** ha presso la società civile e, soprattutto, per dare **indicazioni concrete al professionista che voglia ampliare la propria offerta di servizi** e trovare **nuove nicchie di mercato** in cui espandere la propria attività.

Nella *prima parte* di questo e-book, infatti, troverete la descrizione di come la nostra categoria viene vista dalla popolazione, sia in senso positivo che con le sue criticità.

Nella *seconda parte*, invece, vi è un'analisi approfondita di quali sono i **nuovi bisogni** delle persone in funzione del loro **benessere** ed **equilibrio personale** e di come la contingente crisi può essere anche un'opportunità per le persone di cercare nuovi modi per stare bene e per la nostra categoria di offrirsi a supporto di questa loro ricerca.

La *terza e ultima parte*, infine, riassume gli **attuali ambiti presidiati dalla nostra figura professionale** e indica quali invece sono **parzialmente o completamente scoperti** dai nostri interventi e in cui invece sarebbe auspicabile e legittimo proporsi con maggior vigore.

Come leggerete, la ricerca ha individuato numerosi scenari in cui **fare evolvere il ruolo psicologico**, massimizzando le aree di opportunità riconducibili sia alla figura del singolo professionista che delle organizzazioni in cui opera o può già operare, mantenendo le proprie competenze acquisite e il proprio ruolo.

In questa parte dell'e-book vengono indicate **due nuove modalità di interpretare i nostri ruoli professionali**, che non intendono snaturare le nostre figure, bensì proporre un'integrazione e un completamento ad esse, in linea con i bisogni della popolazione e le evoluzioni della società moderna. Vengono inoltre fornite alcune indicazioni sulle modalità con cui **costruire le offerte** di servizi e sulla **formazione trasversale** consigliata per poter essere maggiormente efficaci e competitivi nel mercato professionale.

Speriamo che questo lavoro, possa essere utile a tutti quei colleghi che vogliono implementare e migliorare la loro carriera professionale.

Mi farà piacere ricevere i vostri feedback a: formazione@enpap.it

Buona lettura!

La curatrice
Stefania Vecchia

2. L'immagine dello psicologo e dello psicoterapeuta in Italia

Iniziamo la nostra presentazione con i dati relativi alla percezione che le persone comuni hanno della nostra professione, anche a confronto con altre professionalità ritenute anch'esse "di matrice psicologica" dagli intervistati.

Contrariamente a quanto avveniva in passato, l'immagine dello psicologo presso la popolazione generale, oggi, risulta maggiormente aderente alla realtà e finalmente lontana dallo stereotipo di "medico dei matti".

Lo psicologo viene definito, dalle persone intervistate, come un professionista privato, "specialista della mente" con un lungo background formativo, al quale ci si rivolge per risolvere un problema di natura emotivo-mentale.

In particolare, lo psicologo, secondo gli intervistati:

- fa emergere **problemi latenti** che inficiano la sfera personale del soggetto
- offre un **supporto specifico** al problema manifesto
- aiuta a **cambiare punto di vista** sul problema
- **indica la strada** da perseguire per il proprio equilibrio.

La **credibilità e l'autorevolezza** attribuitegli sono nettamente superiori a quelle riferite a professioni non riconosciute e afferenti all'area psicologica (indicate dagli stessi intervistati nella fase qualitativa della ricerca) quali counselor, motivatori e life coach. Queste figure risultano scarsamente distinte tra loro e la quasi totalità del campione non le considera nell'eventualità di un bisogno significativo di aiuto e sostegno.

Dalla tabella sottostante, ricavata dalle risposte date negli oltre 1000 questionari raccolti nell'ambito della ricerca, alla domanda "A quale tra queste figure professionali attribuisce ciascuna delle seguenti caratteristiche?", si può vedere

come il profilo dello Psicologo/Psicoterapeuta¹ ottenga le più elevate percentuali di attribuzione nelle **dimensioni della competenza ed efficacia del supporto** (“professionale”, “preparato”, “affidabile”, “efficace”) rispetto ad altre figure professionali, indicate dagli intervistati nella fase qualitativa: psicanalista, psichiatra, counselor, motivatore, life-coach. Queste figure professionali, declinate in maniera piuttosto interessante, dal punto di vista degli addetti ai lavori, per le differenziazioni/indifferenziazioni che propongono (e probabilmente meritevoli di approfondimenti con ulteriori ricerche), sono state individuate chiedendo, alle persone intervistate nei focus group, di indicare le diverse figure professionali “di matrice psicologica” e poi sono state utilizzate in tutte le rilevazioni quantitative.

¹ L'accorpamento in un unico profilo professionale di Psicologo e Psicoterapeuta nella domande poste dai questionari è dovuto all'obiettivo dei ricercatori di cogliere un'impressione di ordine generale negli intervistati e di declinare un percepito differenziale del nostro profilo professionale rispetto alla galassia delle altre figure professionali di matrice genericamente psicologica. La differenziazione anche quantitativa tra il profilo di Psicologo e quello di Psicoterapeuta sarà uno dei temi da sviluppare in ulteriori approfondimenti di ricerca.

aValori % - N=1003

	PSICOLOGO PSICOTERAPEUTA	PSICANALISTA	PSICHIATRA	COUNSELOR	MOTIVATORE	LIFE COACH
Professionale	56	45	49	17	17	15
Preparato	53	43	49	16	17	17
Affidabile	51	32	34	15	16	16
Efficace	48	30	29	14	21	17
Costoso	41	43	40	23	23	29
Inaccessibile	11	12	13	9	9	11
Superato	10	13	13	8	10	9
Inutile	10	9	8	18	20	21
Nessuno di Questi	15	20	20	40	34	34

Legenda: nel riquadro puntinato le percentuali di attribuzione relativamente più elevate a caratteristiche positive o meno elevate a caratteristiche negative, nel riquadro nero le percentuali di attribuzione relativamente più elevate a caratteristiche negative o meno elevate a caratteristiche positive.

Lo psicologo è dunque **percepito a pieno titolo come un professionista**, con tutte le qualità di competenza ed affidabilità comunemente attribuite ai professionisti, indipendentemente dagli ambiti di intervento in cui opera.

La differenziazione tra le diverse figure considerate di matrice psicologica è stata esplorata attraverso la domanda: "A quali

tra queste figure professionali associ ciascuna delle seguenti funzioni?”.

I risultati mostrano che vengono attribuite in maniera significativamente elevata allo **Psicologo Psicoterapeuta** le capacità di **“equilibrare”, “curare”, “guarire” e “migliorare”**.

Al contrario, le funzioni di figure quali **Counselor, Life Coach e Motivatore** tendono a sovrapporsi, salvo per le funzioni di **valorizzare e potenziare** che sono ben più nettamente associate al ruolo del **Motivatore**.

Qui sotto la tabella con le percentuali:

Valori % - N=1003
Totale Attribuzioni

	PSICOLOGO PSICOTERAPEUTA	PSICANALISTA	PSICHIATRA	COUNSELOR	MOTIVATORE	LIFE COACH
Equilibrare	57	35	17	22	23	21
Curare	49	40	50	9	11	10
Guarire	48	37	47	9	13	10
Migliorare	44	25	14	23	40	34
Valorizzare	34	18	11	25	(+28%) 47	(+10%) 33
Potenziare	30	18	11	23	(+18%) 47	(+11%) 40
Arricchire	28	16	13	29	(+15%) 35	(+17%) 33
Ottimizzare	27	20	12	29	(+18%) 37	(+15%) 38
Nessuno di Questi	12	26	28	36	20	29

Legenda: nel riquadro puntinato le percentuali di attribuzione relativamente più elevate a caratteristiche positive o meno elevate a caratteristiche negative, nel riquadro nero le percentuali di attribuzione relativamente più elevate a caratteristiche negative o meno elevate a caratteristiche positive.

Inoltre, **rispetto alla differenziazione tra la funzione della figura dello “Psicologo/Psicoterapeuta” e quella dello “Psichiatra”**, il campione intervistato opera una distinzione chiara per i diversi obiettivi dell’intervento, declinando una differenziazione netta tra i diversi livelli di gravità per cui sono chiamate ad intervenire.

Lo **psicologo/psicoterapeuta** supporta e aiuta nella ricerca del benessere e dell’equilibrio emotivo, lo **psicoterapeuta** fornisce gli strumenti per tornare a stare bene, lo **psichiatra** propone una cura (principalmente di tipo farmacologico).

In sintesi, lo psicologo e lo psicoterapeuta risultano ampiamente legittimati ad intervenire nella ricerca di equilibrio psico-emotivo, in ogni comparto/area/contesto che implichi una difficoltà legata alla persona.

D’altro canto, allo stato attuale emerge che figure quali il **life coach** o il **motivatore**, e in minore misura il **counselor** – il cui profilo percepito appare sbiadito e scarsamente caratterizzato – **hanno trovato la propria legittimazione in aree di latenza dello psicologo**. Dai dati emerge infatti che sono posizionati nella polarità dell’ottenimento di una condizione di benessere e di soddisfazione, con attribuzioni connesse all’“empowerment” quali: valorizzare, potenziare e ottimizzare.

C’è da dire, però, che buona parte del campione (emerge dai dialoghi nei focus group) ritiene plausibile se non auspicabile **un’estensione ed un adeguamento della figura dello psicologo ai bisogni sociali di oggi**, in particolare nell’aiutare a **reagire alla situazione di precarietà diffusa creatasi nella società contemporanea**, come avremo modo di vedere meglio più avanti.

2.1 I limiti dell'attuale posizionamento

Nonostante emergano ampie potenzialità che le contingenze aprono alla psicologia professionale, le aree di intervento dello psicologo, nella percezione immediata degli intervistati, vengono comunque ricondotte sostanzialmente all'aspetto clinico della professione.

Emerge una **scarsa conoscenza degli ambiti applicativi non clinici della professione** e manca una legittimazione non "medica" in ambiti pubblici come organizzazioni, aziende, scuole, tribunali, ecc.

Attualmente lo psicologo è legittimato ad agire in questi ambiti al fine di intervenire su **difficoltà gravi**, non sulle necessità personali di sostegno, sviluppo e riorganizzazione.

La **percezione generalizzata**, infatti, è che la figura dello psicologo/psicoterapeuta interviene in una situazione di **malessere**, si prende **cura del danno** mentre **le nuove figure si prendono cura della salute**, dello stare bene, nonostante **queste non appaiano sufficientemente autorevoli e qualificate per farlo**.

Inoltre lo psicologo/psicoterapeuta (data la sua immagine) necessita di una pregressa accettazione del problema da parte del soggetto che vi si rivolge e questo lo rende potenzialmente meno accessibile.

Appare evidente, anche in questo caso, come occorra **rendere più avvicinabile lo psicologo** affinché risponda ai bisogni manifesti che nascono dalla precarietà contemporanea.

Dai nuovi bisogni evidenziati, soprattutto dalle interviste approfondite agli opinion leaders, emergono le **nuove competenze** indispensabili per un'attualizzazione della figura dello psicologo:

- **SUPERARE IL LIMITE DELLA PAROLA**

“Un gran limite dello psicologo è la cultura strettamente legata alla parola. Molto spesso si ha bisogno di azione, movimento, di dinamismo fisico”

- **INTERVENIRE AVENDO PIENAMENTE APPRESO LA RIVOLUZIONE INNOVATIVA CHE HA INVASO LA SOCIETÀ**

“...però il disagio c'è. Allora io direi, lo psicologo dovrebbe essere il primo a essersi calato dentro questo mondo, da potere poi ascoltare...”

- **ASCOLTARE LA VERITÀ DEL CORPO**

“Attenzione alle condizioni fisiche perché più una persona è aiutata a mettersi in assetto da un punto di vista fisico più valorizzerà i benefici del lavoro psicologico”

3. Le preoccupazioni e i bisogni degli italiani

3.1 Le preoccupazioni: gli effetti della crisi

Uno degli obiettivi della ricerca è stato quello di individuare i bisogni che la società di oggi fa emergere nelle persone, per poi connetterli al mandato sociale attuale della psicologia professionale.

L'attuale situazione sociale grava pesantemente sulle vite individuali, soprattutto nel senso di un vissuto di **precarietà diffusa** che permea diversi ambiti di riferimento della persona.

La **crisi degli assetti economici e geopolitici** che ha contraddistinto l'ultimo decennio ha provocato la rottura di equilibri consolidati e ritenuti ormai acquisiti, provocando l'insorgere di conflitti, tensioni sociali e generando **instabilità, inquietudine, smarrimento, e nuove fragilità**.

Si è passati, con la crisi, da una visione del futuro a cui si guardava con **aspettative crescenti** ad una nuova percezione del domani, a cui si chiede principalmente **Equità, Inclusività e Sostenibilità**.

Gli importanti cicli recessivi, avvenuti in rapida e ravvicinata sequenza nel corso di pochi anni, hanno indotto, anche in Italia, conseguenze rilevanti sulle principali grandezze macroeconomiche del sistema Paese:

- **aumento della disoccupazione,**
- **precarizzazione del lavoro,**
- **significativa riduzione del reddito spendibile,**
- **contrazione della domanda interna e dei consumi.**

La **fotografia tracciata dal Censis** nelle ultime edizioni del *“Rapporto sulla situazione Sociale del Paese”*, descrive una **società frammentata e ripiegata su se stessa**, nella quale i diversi attori sociali (la politica nazionale, le istituzioni, le minoranze vitali, la gente del quotidiano, il sommerso, la comunicazione) appaiono come mondi non comunicanti, che vivono di sè stessi e ripiegati in sè stessi. La mobilità sociale appare congelata ed è ridotta la prospettiva di crescita individuale diffusa.

Ne derivano, di conseguenza, **insicurezza, solitudine, diffidenza verso l'altro** - sentimenti e stati emotivi rilevati con evidenza nel corso della ricerca.

Il campione intervistato, infatti, si mostra omogeneo nell'esperire una situazione sociale che grava sulle vite individuali dei soggetti, soprattutto nei termini di una generale **precarietà**.

La precarietà si articola nei diversi ambiti di riferimento della persona:



Questa situazione sociale problematica influenza gli aspetti più personali degli individui e incide fortemente **sull'autonomia, la realizzazione e l'autostima**.

Le concrete difficoltà rilevate si possono così riassumere:

FUTURO INCERTO

Ricerca di stabilità e di sicurezza economica

IMPOTENZA

Mancanza di padronanza nel gestire ciò che accade intorno a sé

INSUFFICIENZA

Non sentirsi in grado di essere indipendenti e capaci

INSICUREZZA

Non saper accogliere tutti gli aspetti di sé e della propria situazione

SOLITUDINE

Non saper sviluppare empatia, affetti e vicinanza con le persone intorno a sé

Il senso di **precarietà** è quindi un malessere di tutti ed è considerato un problema concreto e da affrontare poiché intacca direttamente la qualità della vita quotidiana.

I **diversi tipi di preoccupazioni**, poi, toccano le persone **a seconda della loro età e del loro ruolo**.

I **giovani** vogliono costruirsi il proprio futuro e sono alla ricerca di uno scopo nella vita.

Gli **ultrasessantenni** vogliono mantenere la propria indipendenza: le loro preoccupazioni principali riguardano la salute propria e dei loro cari e le situazioni familiari.

La **fascia dai 35 ai 60 anni** è quella più coinvolta invece nelle preoccupazioni legate al presente, in particolare di:

- continuare a potercela fare, sentendosi appagati e gratificati da sé stessi;
- poter provvedere a sé e alla propria famiglia.

I più **giovani** interpretano il malessere come contingente, aspirando a stabilizzare la propria situazione esistenziale per perseguire il proprio scopo di vita.

Gli **adulti** e gli **anziani** sono più inclini a scoraggiarsi e hanno maggiori difficoltà nel mantenere elevato il livello di ottimismo.

Gli **ambiti di preoccupazione più rilevanti** sono:

- la **salute** per i più anziani
- il **lavoro**, la **fiducia in se stessi** e le **relazioni affettive** per i più giovani

Nella tabella seguente sono indicati, in percentuale, gli ambiti di maggiore preoccupazione in funzione della fascia d'età dei rispondenti (Domanda nel questionario: *Scegli i tre ambiti che costituiscono oggi per te una possibile fonte di preoccupazione. Ordina adesso i tre ambiti che hai scelto in una graduatoria decrescente d'importanza, dal più importante al meno importante*).

Valori %
PRIMO PER
IMPORTANZA (1° POSTO)

	TOTALE N=1003	18-24 ANNI N=94	25-34 ANNI N=181	35-44 ANNI N=242	45-54 ANNI N=222	55-70 ANNI N=264
Salute	30	22	24	25	35	38
Famiglia	12	9	10	14	10	14
Fiducia in se stessi	8	18	8	10	7	4
Lavoro	16	15	21	19	16	11
Relazioni Affettive	6	10	6	5	5	6
Integrazione multietnica	4	2	4	3	4	4
Sessualità	4	6	3	4	5	3
Mutamenti della società	6	2	5	3	8	9
Denaro	7	4	9	8	6	7
Alimentazione	3	2	5	4	2	2
Relazioni interpersonali	3	6	3	4	2	2
Scuola	1	3	2	0,4	1	0,4

Legenda: nel riquadro puntinato le percentuali sensibilmente superiori al totale, nel riquadro nero le percentuali sensibilmente inferiori al totale

3.2 Il benessere e il malessere degli italiani.

Questo diffuso vissuto di precarietà genera numerose necessità personali.

La “**salute**”, il “**lavoro**” e la “**sicurezza economica**” sono le maggiori cause di preoccupazione, ma **le determinanti che influenzano la sensazione di benessere** non sono i fattori presi singolarmente.

Lo “*Star bene*” è un concetto articolato ed aspirazionale e viene assimilato alla condizione di **equilibrio emotivo** quale risultante del **campo di forze** derivante dal “perseguimento del benessere” e dalla “rimozione delle cause di malessere”.

La percezione di uno **stato di benessere** è legata soprattutto al **soddisfacimento di alcuni importanti traguardi** nei seguenti ambiti esistenziali:

- Salute propria e dei propri cari
- Equilibrio e serenità in famiglia
- Relazioni positive ed appaganti
- Stabilità e realizzazione sul lavoro

Gli elementi che contribuiscono a costruire il **benessere** o a definire il **malessere** in base alla loro presenza o mancanza nella vita delle persone, si possono riassumere nel seguente grafico:



L'equilibrio tra queste componenti rappresenta l'ideale dello “**stare bene emotivamente**” individuale e quando questo equilibrio viene alterato, si percepisce malessere e disagio.

E' dunque **nel raggiungimento dell'equilibrio emotivo che si può parlare di benessere personale.**

Lo psicologo è ampiamente legittimato ad intervenire nella ricerca di equilibrio psico-emotivo. Anzi, per il campione intervistato, **l'equilibrio emotivo della persona è il principale dominio socialmente riconosciuto allo psicologo** e la sua **funzione sociale riconosciuta è sostenere ed aiutare la persona nella ricerca del proprio equilibrio** attraverso un'azione emotiva che implica la comprensione della psiche del soggetto. In questa maniera aiuta a reagire alla situazione precaria creata dalla società.

3.3 I diversi tipi di equilibrio emotivo

La quasi totalità degli intervistati definisce **l'equilibrio emotivo come un elemento essenziale**, il punto di partenza fondamentale per un benessere più generale che ha la **stessa rilevanza di quello fisico**. Inoltre, l'equilibrio emotivo è importante perché **definisce l'atteggiamento delle persone rispetto alla vita** in generale, sostenendo la capacità di affrontare gli eventi negativi che la vita pone davanti e l'attitudine al godersi a pieno le situazioni positive.

Andando nello specifico, dalla ricerca emerge che il concetto di equilibrio emotivo viene declinato lungo **due assi principali**:

IL PRIMO HA COME POLI:

“l'ottenimento di una condizione di **serenità**” (l'equilibrio emotivo è una conquista)

versus

“l'allontanamento da una condizione di **difficoltà**” (l'equilibrio emotivo è una liberazione)

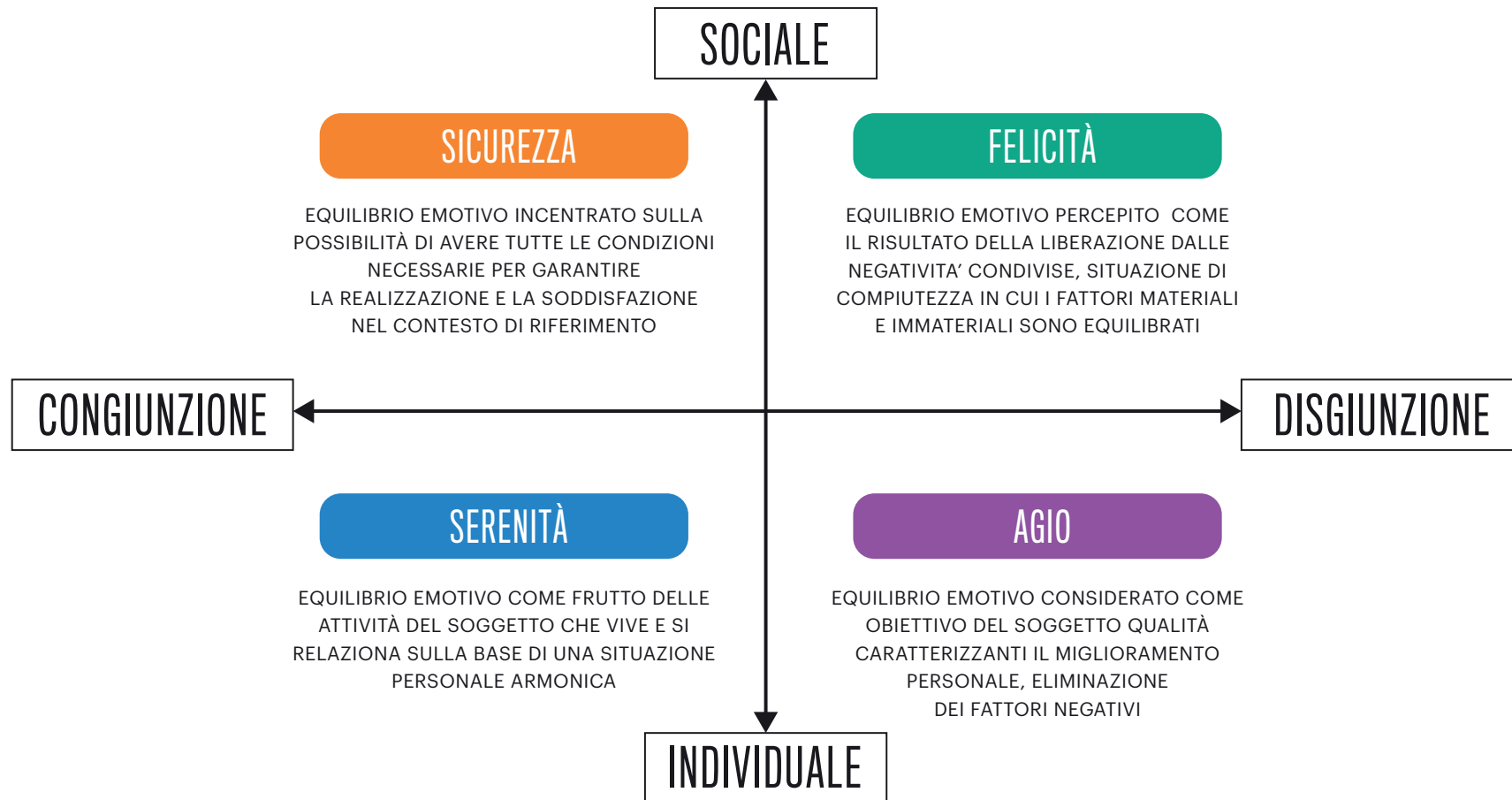
IL SECONDO ASSE HA COME POLI:

“l’equilibrio emotivo come risultato di **fattori esterni**” (dimensione sociale)

versus

“l’equilibrio emotivo come **vissuto interno**” (dimensione individuale)

Nel quadrante generato da questi due assi, si possono individuare quattro modi diversi e idealizzati di intendere e vivere il proprio benessere emotivo.



Nello specifico:

FELICITA': L'equilibrio emotivo è percepito come il risultato della **liberazione dalle negatività**, come una situazione di compiutezza in cui i fattori materiali e immateriali sono equilibrati. E' lo spazio ricercato all'interno della situazione sociale dove **poter realizzare il proprio sistema di valori** nel contesto di riferimento. Questa visione riguarda specialmente i giovani adulti (36-45 anni).

SERENITA': L'equilibrio emotivo è il frutto delle azioni dell'individuo che vive e si relaziona sulla base di una **situazione personale armonica**. Stare bene significa agire sulla propria sfera esistenziale avendo il **controllo del proprio contesto di riferimento** e adoperandosi alla piena realizzazione di ciò che fa stare bene. Questa visione è trasversale nel campione intervistato ma in particolar modo emerge nella fascia più giovane (25-35 anni).

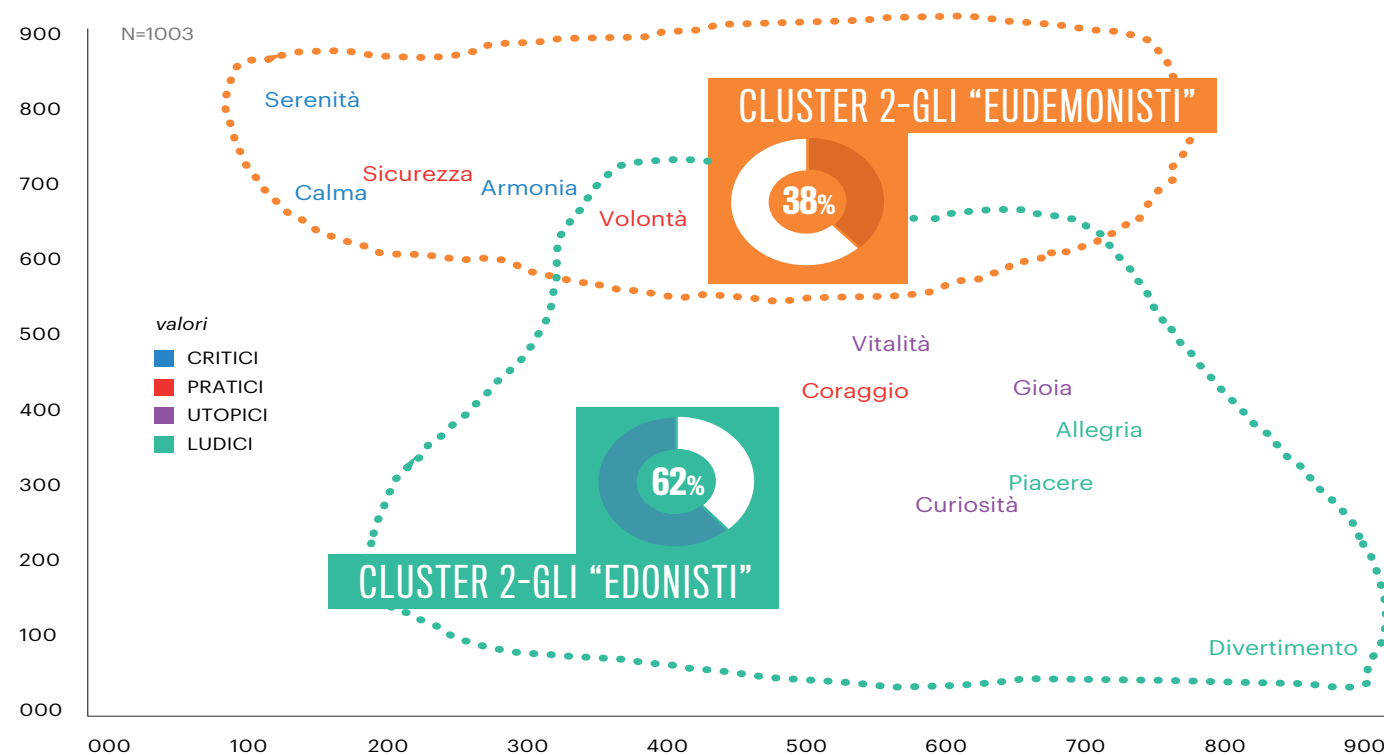
SICUREZZA: L'equilibrio emotivo è incentrato sulla **possibilità di avere tutte le condizioni necessarie** per garantire la realizzazione e la soddisfazione nel contesto di riferimento. Rappresenta una **aspirazione**. La sicurezza di cui si ha bisogno è soprattutto **associata alla sfera lavorativa ed economica**. Coinvolge prioritariamente la parte matura del campione (46-61 anni) che auspica uno stile di vita stabile e una certa capacità di reazione alla situazione generale.

AGIO: L'equilibrio emotivo viene considerato come un obiettivo da raggiungere attraverso le proprie qualità caratterizzanti e il miglioramento personale. E' il risultato di un intervento sulla sfera dell'individuo attraverso l'**eliminazione dei fattori negativi e dei difetti personali**. E' un concetto abbastanza trasversale all'interno del campione in quanto è strettamente legato al vissuto soggettivo ma anche perché è facilmente elaborabile: **togliere ciò che far stare male**.

In sintesi, le tendenze evolutive dei fenomeni sociali e le conseguenti dinamiche economiche e culturali che esse innescano costituiscono potenziali driver di evoluzione del ruolo psicologico, che può intervenire efficacemente in relazione ad esse, valorizzando così le proprie competenze professionali.

4. Edonisti e Eudemonisti: chi sono e cosa chiedono al mondo della psicologia

Sulla base delle precedenti considerazioni, e in particolare sulla concezione di equilibrio emotivo come “conquista della serenità vs. allontanamento dalle difficoltà”, dal campione degli intervistati sono emersi due cluster che hanno consentito la definizione di due profili molto distinti: gli **edonisti** e gli **eudemonisti**.



4.1 Profilo: EDONISTI

E' IL 62% DEL CAMPIONE.

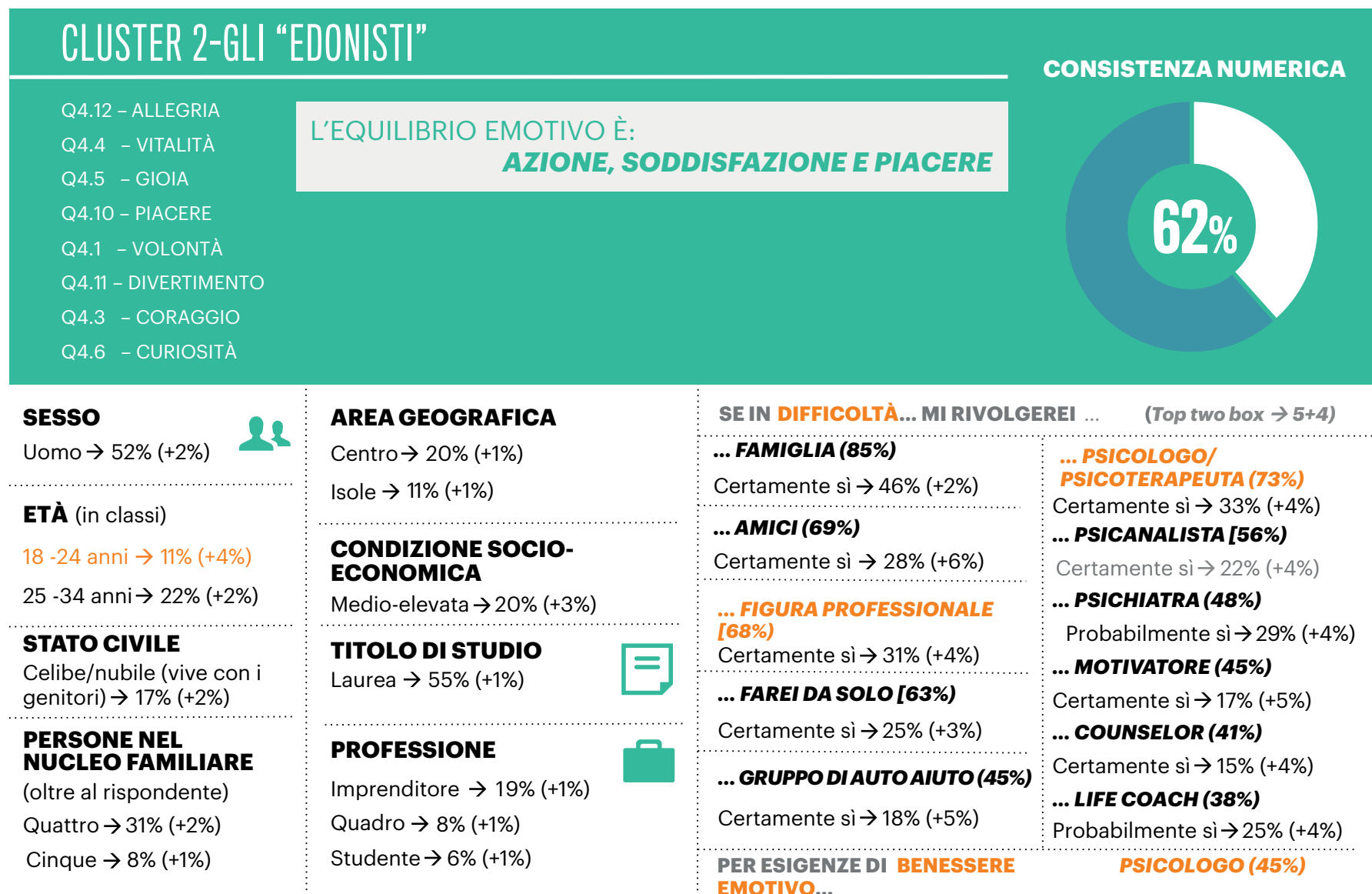
E' il cluster di quelli che perseguono **l'equilibrio emotivo come liberazione e ricerca di un "altrove"** di agio e gratificazione. Per loro, **l'equilibrio emotivo assume una connotazione vitalistica**, centrata sull'agire: ricercano momenti e stati di piacere e si allontanano da quanto di negativo si frappone al godimento di ciò che è desiderato o che lo preclude.

Questo cluster ha la sua focalizzazione nel **lavoro** e nelle **relazioni interpersonali e sociali** e aspira soprattutto a **soddisfazione, realizzazione e successo**.

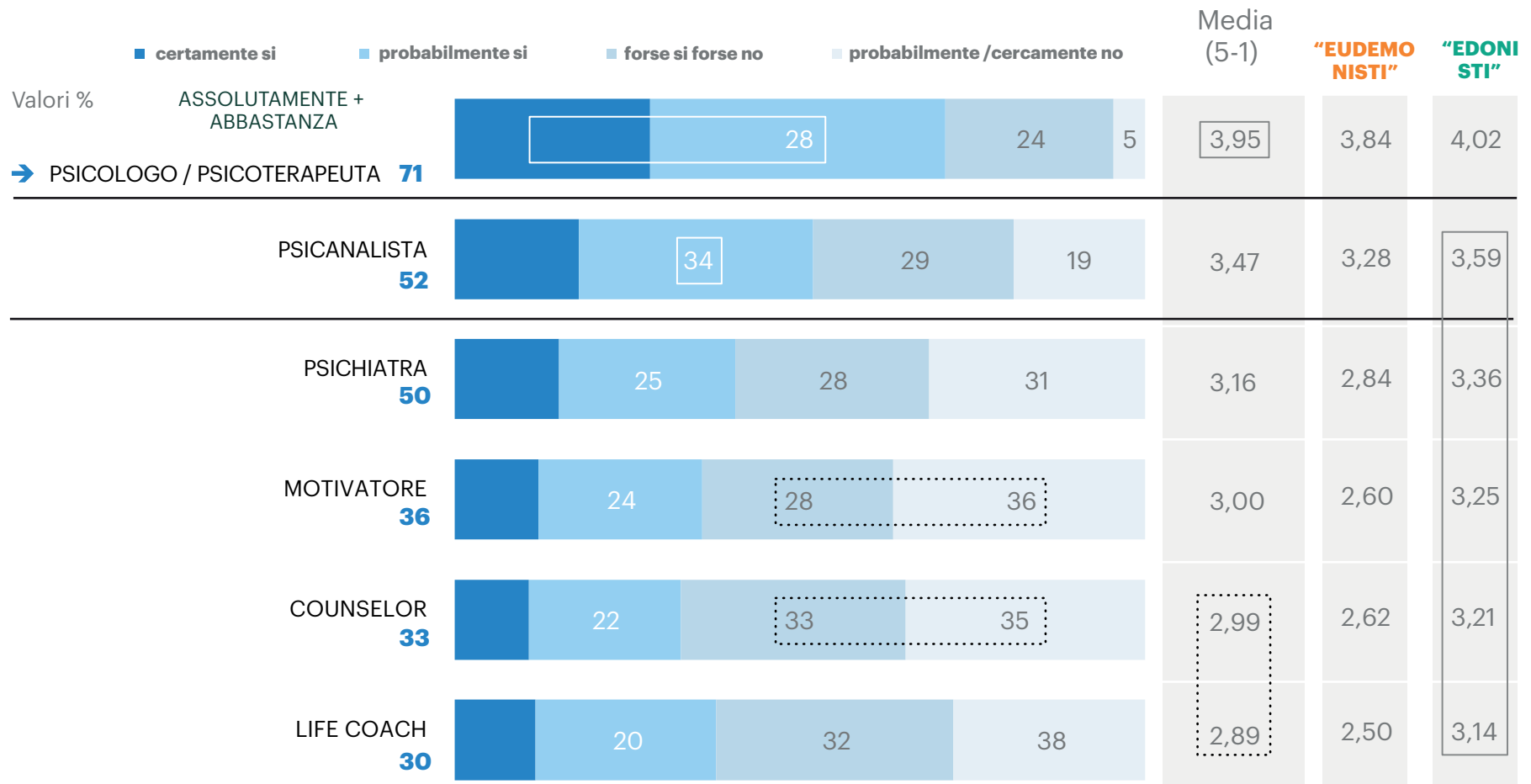
Tra gli "edonisti", sono maggiormente rappresentate le persone di:

- **Genere maschile**
- **Età giovane e/o giovane adulta (18 – 34 anni)**
- **Condizione socio - economica medio – elevata.**

Qui di seguito una tabella riassuntiva dei risultati riguardante questo profilo.



E' il **profilo più favorevole a rivolgersi**, anche solo per un consulto iniziale, **a una figura professionale**, non solo psicologo o psicoterapeuta, **per le proprie esigenze di equilibrio emotivo.**



Legenda: nel riquadro bianco le percentuali di propensione positiva relativamente più elevate, nel riquadro grigio i punteggi medi di propensione relativamente più elevati o sensibilmente superiori al totale, nel riquadro puntinato le percentuali di propensione negativa relativamente più elevate, o i punteggi medi di propensione relativamente meno elevati.

4.2 Profilo: EUDEMONISTI

E' il 38% del campione.

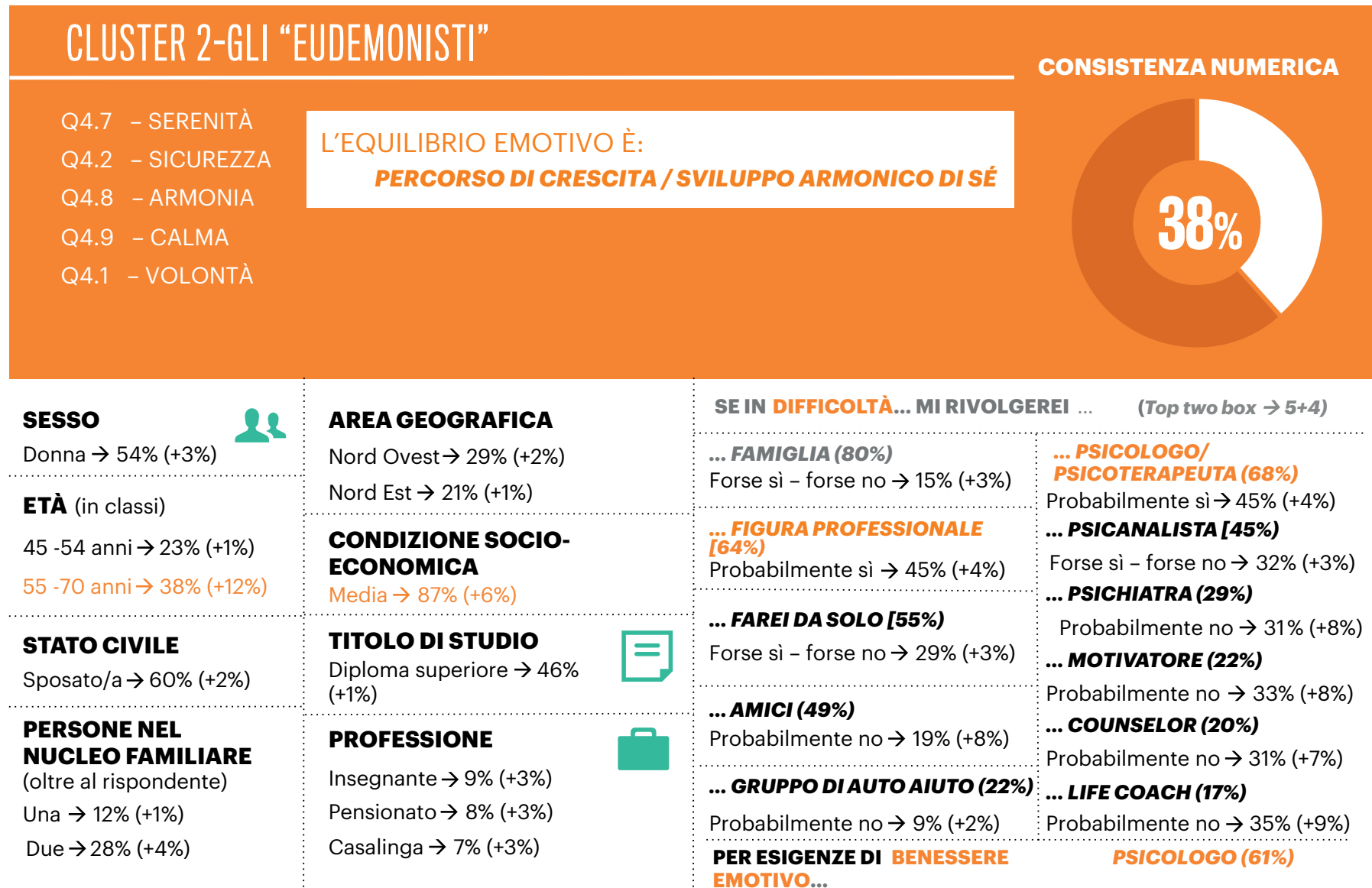
È il cluster di coloro che perseguono **l'equilibrio emotivo come beneficio**, come conquista e sviluppo armonico del proprio sé. Per costoro, **l'equilibrio emotivo è un processo evolutivo**, un percorso di crescita che muove dalla comprensione interiore e dal rispetto dei propri bisogni profondi, alla ricerca di serenità, sicurezza, calma, armonia.

Questo cluster ha la sua focalizzazione nell'**introspezione**, nell'**affettività**, nella **famiglia** e aspira soprattutto alla **salute** e alla **stabilità**.

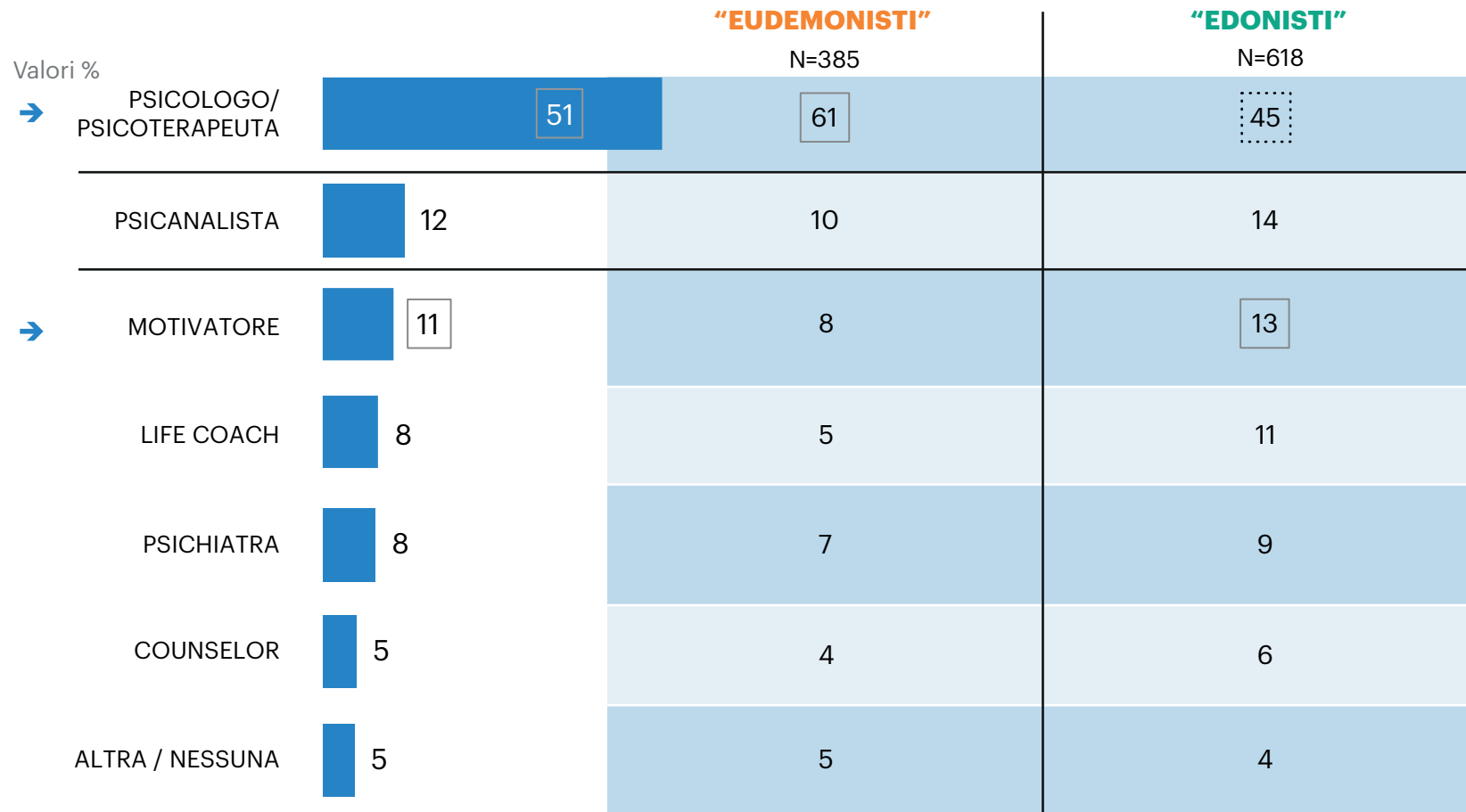
Tra gli "eudemonisti", sono maggiormente rappresentate le persone di:

- Genere femminile
- Età adulta e/o matura (55 – 70 anni)
- Condizione socio - economica media.

Qui di seguito una tabella riassuntiva dei risultati riguardante questo profilo.



E' il cluster **più propenso a rivolgersi allo psicologo e allo psicoterapeuta** per le proprie esigenze di equilibrio e benessere emotivo.



Legenda: nel riquadro grigio le percentuali di risposta relativamente più elevate o sensibilmente superiori al totale, nel riquadro puntinato le percentuali di risposta relativamente meno elevate, o sensibilmente inferiori al totale

5. Come far crescere la professione di psicologo e psicoterapeuta?

La **potenziale valenza polifunzionale delle figure dello psicologo e dello psicoterapeuta**, emersa dai risultati della ricerca, può costituire una **leva importante di cambiamento** per legittimare la nostra figura professionale alla **transazione verso ruoli e ambiti più ampi**, allo stato attuale coperti solo parzialmente e in misura esigua da altre figure professionali.

La situazione contingente, caratterizzata da **infelicità diffusa nella popolazione**, può chiamare le persone a riflettere su se stessi e a valutare le proprie aree di miglioramento, aprendo **nuovi potenziali percorsi di crescita** e inducendo a trasformare **l'incertezza in opportunità**.

E' in questa prospettiva che si possono aprire spazi significativi dalla figura dello psicologo e dello psicoterapeuta, ben **al di là della sfera delle fenomenologie del disagio e del loro contenimento**.

Lo psicologo e lo psicoterapeuta contemporanei devono quindi essere in grado di **intercettare i bisogni**, in parte già manifestati ma per lo più latenti e non ancora emersi, che coinvolgono **diversi destinatari** e che attengono alle **diverse attività e declinazioni della loro vita quotidiana**, con lo scopo di renderla più ricca e gratificante, nella direzione del miglioramento.

5.1 Le aree di intervento attualmente coperte dallo psicologo e dallo psicoterapeuta

Per dare una panoramica più esauriente, riportiamo qui di seguito le aree tematiche che, secondo il campione, i **ruoli psicologici stanno presidiando in maniera più massiccia e prevalente** sia nell'area Benessere che Malessere, per poterle paragonare con quelle riportate nel paragrafo successivo, che riguardano invece le aree in cui l'intervento dello psicologo e dello psicoterapeuta appaiono meno presenti.

SUL FRONTE DEL BENESSERE:

Benessere

EQUILIBRIO PSICOFISICO

- **ABITUDINI E STILI DI VITA**
- **STILI DI COMPORTAMENTO**
- **CONTROLLO DELLE EMOZIONI**
- **GESTIONE DELLO STRESS**

MOLTEPLICI DESTINATARI
IN AMBITI TRASVERSALI

SALUTE

- Controllo del peso
- Controllo dell'abitudine al fumo

RELAZIONI

- Amicali
- Affettive
- Familiari
- Di comunità

LAVORO

- Work - life balance
- Ruoli in trasformazione
- Imprenditori
- Adulti espulsi
- Giovani precari

SOCIETÀ

- Adolescenti
- Soggetti fragili (minori, separati)
- Anziani

SESSUALITÀ

- Adolescenti
- Adulti
- Anziani

SUL FRONTE DEL MALESSERE:
Malessere
PSICOLOGO
PSICOTERAPEUTA
**MOLTEPLICI DESTINATARI
IN AMBITI TRASVERSALI**
**INTERVENTO
DI RIABILITAZIONE**

- **ANSIA E SINDROMI ANSIOSO DEPRESSIVE**
- **DISTIMIA / DEPRESSIONE**
- **DISTURBI DELLA PERSONALITÀ**
- **DISTURBI DEL COMPORTAMENTO**
- **DISTURBI PSICOTICI**

SALUTE

- Disturbi alimentari
- Dipendenze:
Fumo
Alcool
Droghe
Farmaci
- Ludopatie

LAVORO

- Stress lavoro correlato
- Work alcoholism
- Mobbing
- Malattie

**MINORI
E ADOLESCENTI**

- Disturbi dello sviluppo
- Devianze
- Bullismo
- ADHD

RELAZIONI

- Amicali
- Affettive
- Familiari
- Di comunità

SESSUALITÀ

- Compulsioni
- Identità di genere
- Abusi

Malessero

**EQUILIBRIO
PSICOFISICO**

- **ABITUDINI E STILI DI VITA**
- **STILI DI COMPORTAMENTO**
- **CONTROLLO DELLE EMOZIONI**
- **GESTIONE DELLO STRESS**

PSICOTERAPEUTA

MOLTEPLICI DESTINATARI
IN AMBITI TRASVERSALI

SALUTE

- Ansia
- Depressioni
- Fobie
- Nevrosi

RELAZIONI

- Amicali
- Affettive
- Familiari
- Di comunità

PERSONALITÀ

- Narcisismo
- Attaccamenti
- Dipendenze
- Abusi

5.2 Le aree di intervento scoperte

Qui di seguito invece riportiamo le **aree che, ad oggi, risultano parzialmente coperte o totalmente scoperte** dalle nostre figure professionali.

Come è possibile notare, il **panorama di possibilità è molto ampio**, sia in tema benessere che in quello di malessere.

NEL VERSANTE DEL BENESSERE**Benessere****QUALITÀ
DELLA VITA**

- **PERSONALE**
 - *RELAZIONALE*
 - *DI COPPIA*
 - *FAMILARE*
 - *SESSUALE*
 - *DI GENERE (LGBTQI)*
- **PROFESSIONALE**
 - *COACHING*
 - *INTERGENERAZIONALE*
 - *SOCIOLAVORATIVA*
 - *PER L'ORIENTAMENTO*
- **SOCIALE**
 - *COMUNITARIO*
- **SCOLASTICA**

**MOLTEPLICI DESTINATARI
IN AMBITI TRASVERSALI****LAVORO**

- Potenziamento delle soft skill
- Supporto a percorsi di sviluppo

SALUTE

- Alimentazione
- Fumo
- Movimento

RELAZIONI

- Familiari
- Affettive
- Amicali
- Di comunità

SESSUALITÀ

- Adolescenti
- Adulti
- Anziani

**SISTEMA
EDUCATIVO**

- Docenti
- Genitori
- Alunni

Benessere**QUALITÀ DELLA VITA**

- **MOTIVAZIONE**
- **ACCETTAZIONE**
- **AUTOSTIMA**
- **ASSERTIVITÀ**
- **COMUNICAZIONE**
- **AUTODETERMINAZIONE**
- **AUTOEFFICACIA**

CONSAPEVOLEZZA E TRASFORMAZIONE

- **SPIRITUALITÀ**
- **RIEQUILIBRIO**
- **STIMOLAZIONE RISORSE VITALI**
- **AUTOCENTRATURA**
- **ARMONIA MENTE-CORPO**

LAVORO

EXECUTIVE, QUADRI,
MANAGER E
IMPRENDITORI

- Soft skill
- Leadership
- Tecniche di vendita
- Tecniche di management
- Team building
- Time management
- Self branding
- Job search

DESTINATARI SPECIFICI
IN AMBITI DEFINITI

VITA PERSONALE

- Scelte finanziarie
- Shopping
- Wellness e training

MOLTEPLICI DESTINATARI
IN AMBITI TRASVERSALI

ALIMENTAZIONE

- Diete
- Veganismo
- Vegetarianismo

SALUTE

- Rebirthing
- Tecniche di rilassamento
- Yoga
- Meditazione

PRATICHE CORPOREO ENERGETICHE

- Pratiche olistiche
- Discipline orientali

NEL VERSANTE DEL MALESSERE:**Malesere****AFFIANCAMENTO
E SUPPORTO**

- **SOCIO-ASSISTENZIALE**
- **INTERCULTURALE**
- **NUTRIZIONALE**
- **NELLE DIPENDENZE**
- **PER IL SOSTEGNO NELLE MALATTIE / DISTURBI (ES.: BALBUZIE)**
- **PER LA DISABILITÀ**
- **DI FINE VITA**

**MOLTEPLICI DESTINATARI
IN AMBITI TRASVERSALI****SALUTE**

- Disturbi alimentari
- Dipendenze
- Ludopatie
- Malattie

LAVORO

- Imprenditori
- Adulti espulsi
- Giovani precari
- Work aholist
- Ruoli in trasformazione

SOCIETÀ

- Adolescenti
- Soggetti fragili (Minori separati)
- Anziani

RELAZIONI

- Familiari
- Affettive
- Amicali
- Di comunità

**MEDIAZIONE
CULTURALE**

- Convivenza
- Multiculturalità

Malessere

AUTOCURA E AUTOGUARIGIONE

- **DISAGI E DISTURBI PSICO-EMOTIVI**
- **STATI PERSISTENTI DI MALESSERE FISICO**
- **PATOLOGIE CRONICHE**
- **INTEGRAZIONE A TERAPIE ALLOPATICHE**
- **STILI DI VITA / ABITUDINI**

MOLTEPLICI DESTINATARI
IN AMBITI TRASVERSALI

SALUTE

- Debolezza/squilibrio del sistema immunitario
- Affaticamento/astenia
- Controllo dell'abitudine al fumo
- Abitudini alimentari
- Psiconeuroimmuno - endocrinologia
- Ipertensione
- Diabete
- Osteoporosi

RELAZIONI

- Ansia/stress
- Crisi evolutivo - esistenziali
- Disarmonie
- Difficoltà di comunicazione e apprendimento
- Eventi traumatici/dolorosi
- Situazioni di cambiamento
- Problemi affettivi o relazionali
- Separazioni/crisi in coppia
- Conflitti/disagi lavorativi

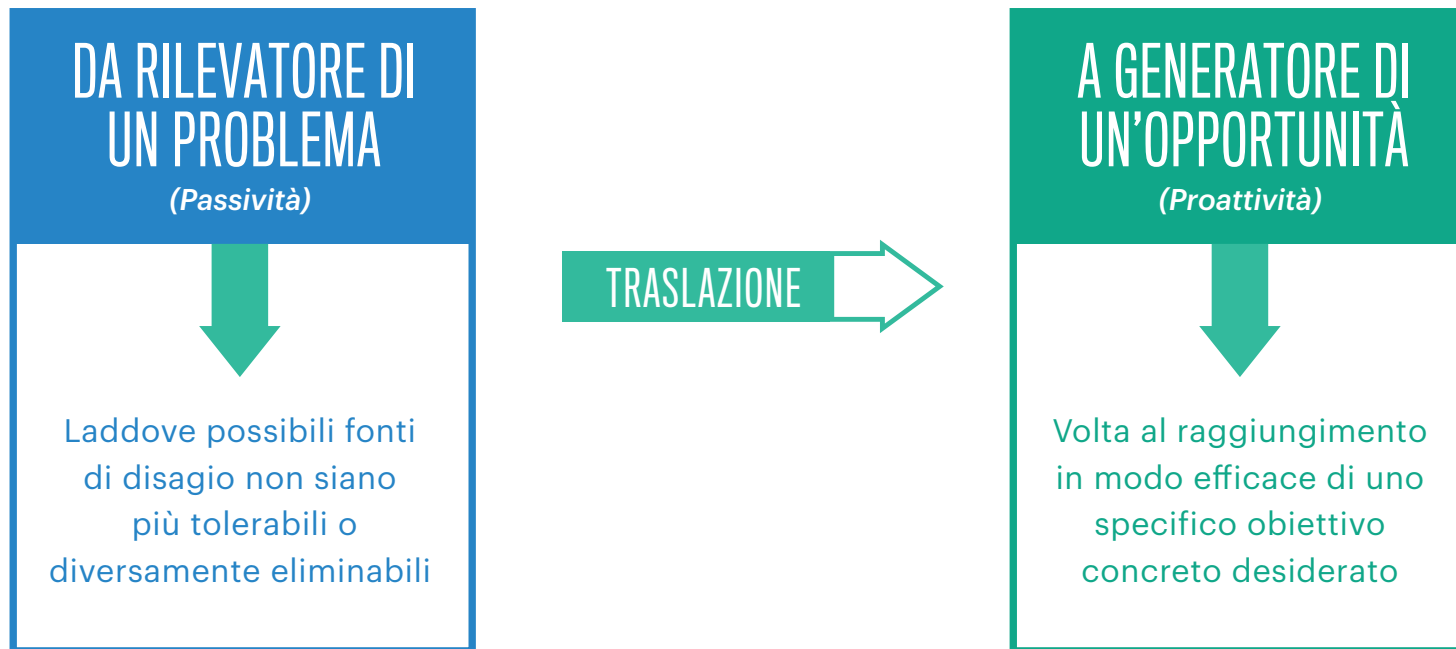
5.3 Il riposizionamento dello psicologo e dello psicoterapeuta

Le diverse aree di pertinenza scoperte connotano in maniera distintiva i due cluster Edonisti ed Eudemonisti. Per riposizionarsi all'interno del mercato e rilanciare le nostre figure professionali è quindi necessario **declinarle in modo differente** in funzione delle attese e dei bisogni manifestati da ciascuno **dei profili tipologici identificati**.

IL RUOLO PER GLI EDONISTI

Ricordiamo che questo cluster è il più refrattario rispetto all'eventuale **ricorso** allo **psicologo**, in caso di necessità, pur essendo il **più favorevole a rivolgersi** a una figura professionale, per le proprie esigenze e focalizzato sull'equilibrio emotivo come liberazione dalla negatività. E' il più orientato a perseguirlo attraverso la ricerca dell'essere a proprio **agio e appagati** nell'agire.

La **chiave d'accesso** può quindi essere per questo cluster la **traslazione** del **ruolo** connesso alla propria figura professionale da



Lo Psicologo e lo Psicoterapeuta devono dunque tendere a divenire dei **FACILITATORI** per il raggiungimento efficace di uno **specifico obiettivo concreto** desiderato, inerente:

- La qualità di vita
- L'acquisizione di regole e tecniche per affrontare le sfide quotidiane
- L'unione tra la teoria e la pratica

con il fine di liberarsi da comportamenti, pensieri e azioni che precludono l'equilibrio emotivo.

Qui di seguito vengono indicate alcune **possibili tipologie di intervento** per gli Edonisti, con relativa categoria di pubblico:

LAVORO
<ul style="list-style-type: none"> ▶ GIOVANI E GIOVANI ADULTI <ul style="list-style-type: none"> ▪ Autopromozione ▪ Gestione dei propri talenti
RELAZIONI SOCIALI
<ul style="list-style-type: none"> ▶ GIOVANI - GIOVANI ADULTI - ADULTI <ul style="list-style-type: none"> ▪ Autostima ▪ Comunicazione (verbale e non)
SCUOLA
<ul style="list-style-type: none"> ▶ NUCLEI GIOVANI ADULTI CON FIGLI IN ETÀ SCOLARE <ul style="list-style-type: none"> ▪ Orientamento scolastico ▪ Performance di apprendimento

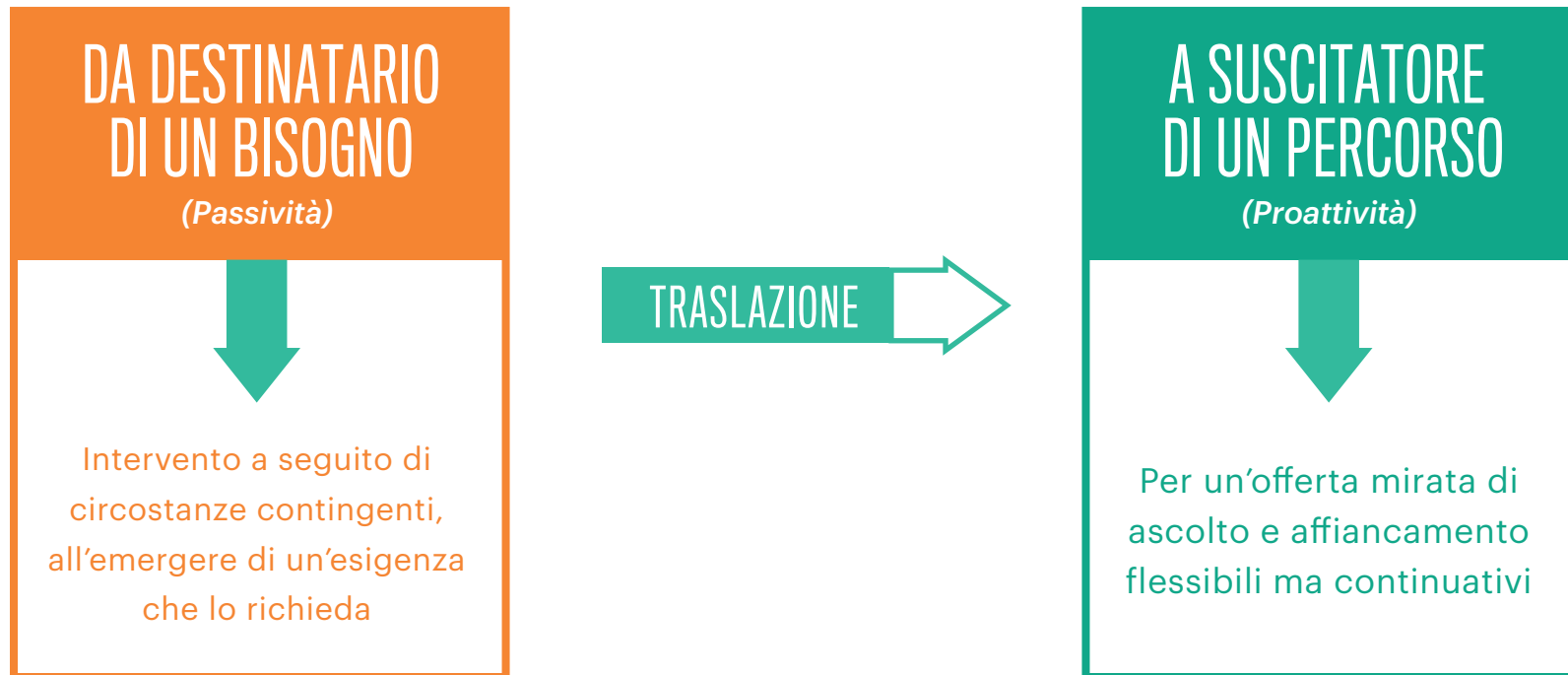
SALUTE
<ul style="list-style-type: none"> ▶ GIOVANI ADULTI - ADULTI <ul style="list-style-type: none"> ▪ Wellness e qualità di vita
SPORT
<ul style="list-style-type: none"> ▶ GIOVANI - GIOVANI ADULTI - ADULTI <ul style="list-style-type: none"> ▪ Training per obiettivi ▪ Dinamiche di squadra
DENARO
<ul style="list-style-type: none"> ▶ GIOVANI ADULTI - ADULTI <ul style="list-style-type: none"> ▪ Denaro e felicità ▪ Come gestirlo ed usarlo

IL RUOLO PER GLI EUDEMONISTI

Questo cluster è il **più propenso a rivolgersi alle figure dello psicologo** e dello psicoterapeuta, ed è focalizzato sull'equilibrio emotivo come beneficio. E' orientato a perseguirlo come **processo di crescita e conquista e sviluppo armonico del sé**.

La consapevolezza della necessità di un processo interiore rivolto al conseguimento del proprio equilibrio emotivo è già acquisita.

La **chiave d'accesso** può quindi essere per questo sottogruppo la **traslazione** del **ruolo** connesso alla propria figura professionale:



Lo Psicologo deve dunque tendere a divenire un **TUTOR** per un'offerta mirata di ascolto e affiancamento flessibili ma continuativi inerenti:

- **Crescita personale e la salute psico-fisica**
- L'acquisizione di metodi e pratiche in un'**ottica esplorativa**
- La **sinergia con altre discipline o approcci** (mentali e corporei)

con lo scopo di **raggiungere una maggiore consapevolezza** di sé e un'**armonizzazione** dei propri rapporti nei diversi ambiti.

Qui di seguito vengono indicate alcune possibili tipologie di intervento per gli Eudemonisti, con relativa categoria di pubblico:

SALUTE
<p>▶ ADULTI E ANZIANI</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Benessere funzionale ▪ Benessere mentale
SALUTE E FAMIGLIA
<p>▶ NUCLEI GIOVANI ADULTI CON FIGLI IN ETÀ INFANTILE E/O ADOLESCENZIALE</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Stili di vita sani
FAMIGLIA
<p>▶ NUCLEI ADULTI</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Matrimonio devitalizzato ▪ Sindrome del nido vuoto

INTROSPEZIONE
<p>▶ GIOVANI E GIOVANI ADULTI</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Autocentratura ▪ Intelligenza emotiva ▪ Pratiche e metodi Psicosomatici
RELAZIONI AFFETTIVE
<p>▶ COPPIE GIOVANI E ADULTE</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Ascolto ▪ Comunicazione

6. Come costruire la propria offerta e come promuoversi

Dalla ricerca sono emersi alcuni spunti ed indicazioni sul modo in cui si potrebbe provare a costruire l'offerta di servizi psicologici e in cui si potrebbe promuovere un'immagine della nostra professione più moderna.

Alcune **modalità di costruzione dell'offerta e di proposta di servizi psicologici**, in linea con i risultati dell'indagine, potrebbero essere le seguenti:

PSICOLOGIA ACCESSIBILE

- ✓ **CONSULTO D'ACCESSO GRATUITO**
- ✓ **CONSULENZE DI GRUPPO**
- ✓ **SEMINARI FORMATIVI/INFORMATIVI**

PSICOLOGIA MODULARE

- ✓ **PACCHETTI D'INTERVENTO MODULARI**
 - Giornate full-immersion
 - Cicli con numero prefissato di sedute

PSICOLOGIA AL TELEFONO

- ✓ **PRIMO CONSULTO TELEFONICO**
- ✓ **SERVIZI DI IMMEDIATO SUPPORTO IN CASO DI NECESSITÀ**
- ✓ **SERVIZI DI ASCOLTO**

PSICOLOGIA ONLINE

- ✓ **CONSULENZE TRAMITE**
 - Email
 - Skype o altra tecnologia similare

PARTNERSHIP PROFESSIONALI

- ✓ **COSTRUZIONE DI NETWORK PROFESSIONALI**
 - Tra psicologi
 - Con altri professionisti (per offrire servizi integrati)

Le linee guida generali alle quali ispirare le attività di comunicazione per promuovere la propria attività possono essere le seguenti:

- 1. Utilizzare la psicologia come leva per l'empowerment**, puntando sugli aspetti di positività e non sul disagio
- 2. Creare eventi dedicati** di rilievo pubblico, a risonanza sia nazionale sia locale (festival, settimana / mese / giornata della psicologia ...)
- 3. Promozione** di attività e interventi a carattere psicologico **nei contesti/luoghi di vita quotidiana** (scuole, aziende ...)

7. La formazione mancante

In termini **formativi**, a supporto delle nuove attribuzioni richieste alla figura dello Psicologo per fare evolvere il ruolo professionale nelle direzioni indicate, gli ambiti di formazione aggiuntiva, per essere maggiormente competitivi sul mercato, non riguardano l'istruzione accademica, l'iter curricolare e le competenze tecniche proprie della professione. Riguardano invece quanto l'**educazione permanente e l'aggiornamento** post-laurea su competenze di tipo trasversale, quali:

CONOSCENZE INTERDISCIPLINARI

- ✓ ELEMENTI DI DISCIPLINE SOCIALI
- ✓ ELEMENTI DI DISCIPLINE ECONOMICHE
- ✓ ELEMENTI DI DISCIPLINE CONNESSE ALL'EDUCAZIONE PSICO-FISICA

CONOSCENZE DI MARKETING

- ✓ ANALISI DEI BISOGNI
- ✓ IDENTIFICAZIONE DEI TARGET E DELLA CONCORRENZA
- ✓ TECNICHE E METODI DI COMUNICAZIONE

IMPRENDITORIALITÀ

- ✓ SUPPORTI E SERVIZI PROFESSIONALI (LEGALI, FISCALI ...)
- ✓ SUPPORTI E SERVIZI DI NETWORKING E TEAM WORKING

8. Conclusioni

Il quadro dipinto nelle precedenti pagine è incoraggiante rispetto al futuro dello psicologo e psicoterapeuta. Grazie alla loro credibilità infatti, queste figure hanno la titolarità sia di **rispondere alla domanda di sostegno** a supporto della precarietà indotta dalla crisi sia di **inserirsi attivamente nelle aree di domanda aperte**, precedentemente descritte.

Vogliamo concludere questo e-book con degli **ultimi consigli per favorire questa riconversione ed espansione della professione**, che può avvenire solo attraverso un cambiamento di approccio al mercato e alla professione stessa.

Per costruire la professione in nuovi ambiti sarà necessario **superare alcune condizioni limitanti** che ostacolano, secondo la ricerca, le potenzialità di crescita:

- Interpretazione del ruolo tendenzialmente **passiva** e non proattiva
- Auto-focalizzazione in ambiti di competenza **quasi esclusivamente “clinici”**
(pur in accezione di senso non medicale ma comune)
- **Difficoltà a lavorare in team**, con altri specialisti (in particolare nel coordinamento mente-corpo)
- **Scarsa reattività alle nuove dinamiche sociali emergenti** (nuove bisogni e domande)
- Focalizzazione prevalente sulla modalità d'intervento verbale, **sottovalutazione o rimozione dell'ascolto del corpo** e della sua interazione con la mente
- **Eccessiva durata dell'intervento**, che appare scoraggiante per l'avvicinamento al professionista

Speriamo che questo lavoro possa essere d'aiuto a tutti i colleghi per affrontare le sfide che il mercato, ogni giorno, sempre di più, pone alla nostra professione.

Metodologia: Le tre fasi della ricerca

1. FASE MOTIVAZIONALE/ANALISI DEI MACROBISOGNI E DEL RUOLO DELLO PSICOLOGO:

4 Focus Group Online,

3 Interviste face to face ad Opinion Leaders provenienti da diversi ambiti
(Mondo Digitale, Ambito Sanitario, Giornalismo)

2. FASE DI RILEVAZIONE ESTENSIVA

1003 Interviste CAWI su campione rappresentativo della popolazione italiana
(la sua composizione viene esplicitata più sotto *)

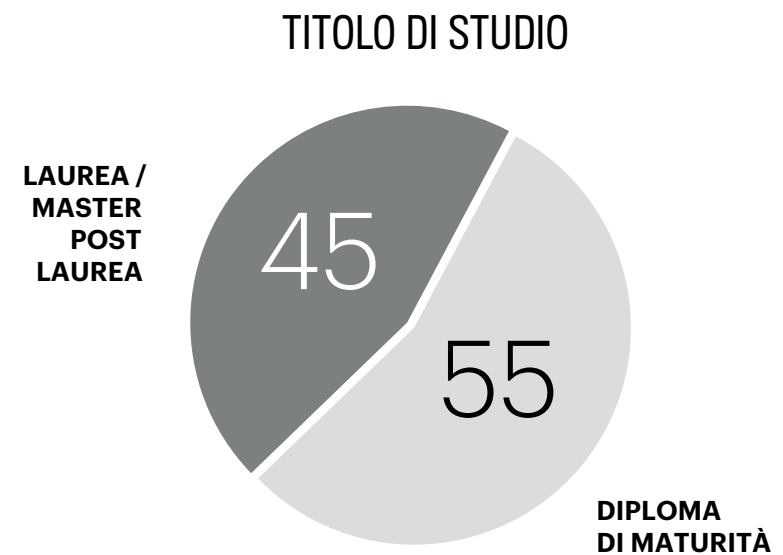
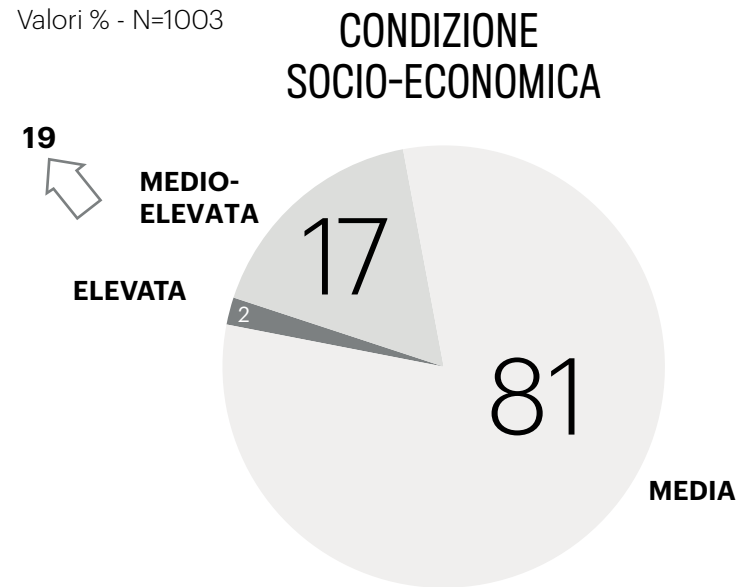
3. FASE DESK/ANALISI DI SCENARIO

Desk analysis con supporto semiotico e di trendmonitoring, che ha esplorato il contesto evolutivo mettendo in luce debolezze, punti di forza e leve strategiche

Caratteristiche del Campione intervistato nella fase Quantitativa

	INTERVISTE ESEGUITE N=1003
REGIONE	
NORD OVEST	27
NORD EST	19
CENTRO	20
SUD	24
ISOLE	10
SESSO	
MASCHIO	50
FEMMINA	50
ETÀ	
18-24 ANNI	10
25-34 ANNI	18
35-44 ANNI	24
45-54 ANNI	22
55-70 ANNI	26

Valori % - N=1003



Note:

La Ricerca è stata effettuata da baba – Ricerche di mercato e analisi di scenario, Corso Magenta 31- 20123 Milano
www.babaconsulting.com



ENPAP



Via Cesalpino, 1 ROMA



www.enpap.it



Pagina Facebook



Profilo LinkedIn

